



2° TAPPA

ABRAMO NOSTRO PADRE NELLA FEDE

La vicenda di Abramo è nota: chiamato da Dio a lasciare la sua terra, parte fidandosi della promessa di una nuova e più fertile terra e di una discendenza. Dio stabilisce con lui una alleanza espressa attraverso la circoncisione. Ha due figli: Ismaele e Isacco. Accetta di sacrificare quest'ultimo, ma Dio apprezza la sua fede e lo ferma.

Muore senza avere la terra promessa. La sua storia è narrata in Gen. 12-24

Perché ne parliamo? Abramo è come una SORGENTE unica di tre fiumi che in seguito hanno preso ciascuno una direzione diversa.

Mosè, Maometto e Gesù sono all'origine delle tre religioni monoteiste, ma l'antenato comune è Abramo.

Per l'EBRAISMO è chiaro il riferimento ad Abramo come modello della fede, ma non solo nella Genesi.

Per l'ISLAM Abramo è il vero musulmano perché è sottomesso a Dio. E' il prototipo; il Corano lo cita ben 69 volte!

Per il CRISTIANESIMO Abramo è un esempio di comportamento, la sua fede lo ha reso padre per tutti i credenti. Il nuovo testamento lo cita 73 volte.

C'è quindi una importanza strategica di Abramo nel tentativo di dialogo tra le tre religioni: tutte desiderano dare a Dio il primato.

Ma quale potrebbe essere l'importanza di Abramo per la nostra vita? Se leggiamo Gen.12, 1-4 capiamo che Abramo è un viandante, un uomo in cammino. La Bibbia inizia con un appello di Dio a mettersi in moto, fidandosi, verso una destinazione non precisa.

Per alcuni Dio ha detto ad Abramo "vai a te stesso" cioè entra nella interiorità del tuo vero io.

Abramo quindi si muove, ma DA DOVE parte e COSA attraversa e sperimenta?

1. Abramo parte da una certa precisa visione di Dio, tipica delle religioni orientali. La divinità muove gli astri, è il principio di tutto e va venerata in quanto essere superiore. L'immagine di Dio è legata al cosmo.

Dio però interviene nella storia e si rivolge a lui. Abramo deve così modificare la sua idea del divino e lasciar spazio ad un Dio che stabilisce una relazione e che non solo sta al principio di tutto, ma costantemente all'opera.

E' lo stesso confronto che torna alla ribalta oggi tra scienza e fede, tra evoluzione e creazione.

2. Abramo attraversa paure, prove, consolazioni

Paure Consideriamo i testi di Gen 12, 10-20 e Gen 16, 1-6

- A.** Abramo ha paura di ciò che può accadere: sono le paure delle pressioni intorno a noi, paura di essere messi da parte e non considerati. E' il timore della morte che ci lega e ci condiziona. E in nome di questo ci vanno di mezzo gli altri.
- B** Abramo si lascia influenzare dalla paura della persona ch'egli è più vicina. Per timore di perdere lei, non si fida più della promessa di Dio.
E' bene prendere coscienza dei legami istintivi, semi consci, probabilmente familiari che ci condizionano nelle scelte.

Prove Il testo è il famoso "sacrificio di Isacco" Gen 22, 1-18

La prova di Abramo è terribile. Non è solo affettiva per il distacco del figlio, ma è sull'immagine di Dio.

Quel Dio che gli aveva promesso una discendenza ora si smentisce!

E' un Dio volubile e capriccioso?

La prova è per vedere se ha un vero rapporto con Dio o se cerca solo il suo tornaconto (cfr S. Ignazio)

La prova non è niente altro che prova.

Consolazioni Leggiamo un testo poco conosciuto, Gen 23

Abramo entra in trattativa per acquistare il terreno dove seppellire sua moglie.

Ad Abramo basta un piccolo pezzo di terra per cogliere la promessa di Dio. Così come bastava un solo figlio, Isacco, per consolarsi.

Per chi crede, anche un piccolo segno, anche un'anticipazione, che agli occhi degli altri appare poco, è una gioia immensa, perché è la caparra dell'amore di Dio.

Contro la voracità insaziabile di chi vuole sempre tutto.